

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL RAPPORTO DELL'ISTAT SUI CONTI TERRITORIALI ECONOMICI INDICA UNO SVILUPPO TUTTAVIA LENTO

PIL, LA CALABRIA STA CRESCENDO: +4,5% MA PERSISTONO I RITARDI E LE DEBOLEZZE

NEL COMPLESSO LA NOSTRA REGIONE STA RECUPERANDO TERRENO MA, A LIVELLO NAZIONALE, CONTINUA A RIMANERE INDIETRO DIMOSTRANDO FRAGILITÀ ATAVICHE A CUI ANCORA NON SI È TROVATA SOLUZIONE

LA NUOVA FACOLTÀ DI MEDICINA ALL'UNICAL



LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE CORECOM CALABRIA



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA

27 dicembre 2022 + 269 (su 1.596 tamponi)

IPSE DIXIT FEDERICA BASILE Fattoria della Piana

«e non sono più rientrati e penso che questi sia uno dei maggiori rischi che corre il nostro territorio. Durante la mia esperienza lavorativa in Inghilterra ho capito che, pur essendo il mio ruolo e il mio lavoro importante, ci sarebbe sempre stato qualcuno pronto a farlo al posto mio mentre qui in Italia e in Calabria ho la sensazione di poter fare la differenza. Penso che se si guarda ai problemi come opportunità e si impara a fare squadra, la Calabria abbia delle risorse incredibili da offrire»

LA VISITA DI MONS. MANIAGO AL SAI DI SQUILLAGE

METTIAMO INSIEME LE TESTE Dialogo aperto sulle aree interne

CATANZARO L'ASSEMBLEA DEL COLLETTIVO VALARIOTI SULLLE AREE INTERNE

IL RAPPORTO DELL'ISTAT SUI CONTI TERRITORIALI ECONOMICI INDICA UNO SVILUPPO TUTTAVIA LENTO

PIL, LA CALABRIA STA CRESCENDO: +4,5% MA PERSISTONO I RITARDI E LE DEBOLEZZE

La Calabria sta crescendo, ma molto più lentamente rispetto alle altre regioni. È quanto è emerso dall'ultimo report dell'Istat sui conti territoriali economici, che rileva una crescita del Pil della nostra regione del +4,5%. Un dato che, tuttavia, conferma la debolezza strutturale e i ritardi della Calabria.

La nostra regione, infatti, è posizionata ultima per il Pil per abitante, con 17,6 mila euro. Anche il Mezzogiorno, nella classifica generale, si posiziona ultima nel Pil per abitante, «19,7mila euro (18,3mila nel 2020), incrementando le distanze con il Centro-nord: la differenza, che si era ridotta da 15,8mila euro a 14,5mila euro tra il 2019 ed il 2020, risale infatti a 15,7mila euro per abitante nel 2021».

Inoltre, «nel 2021 - si legge nel rapporto - in Italia la spesa per consumi finali delle famiglie per abitante, valutata a prezzi correnti, è stata di 17,5mila euro. I valori più elevati di spesa pro-capite si registrano nel Nord-ovest (20,1mila euro) e nel Nord-est (19,6mila euro); segue il Centro con 18,3mila euro, mentre il Mezzogiorno si conferma l'area in cui il livello di spesa è più basso (13,7mila euro)».

Dati che, come suggerisce l'Istituto «aumentano il divario tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno».

L'Istat, infatti, ha rilevato che nel 2021 «il Pil in volume è aumentato del 7,5% nel Nord-ovest, del 7,1% nel Nord-est, del 6% nel Mezzogiorno e del 5,9% nel Centro», mentre il Nord-Ovest mantiene il primo posto nella graduatoria del Pil pro-capite, con un valore in termini nominali di circa 38mila euro, mentre nel Mezzogiorno il livello risulta leggermente inferiore a 20mila euro annui».

Sempre nel 2021, l'Istituto ha evidenziato come «il reddito disponibile pro-capite delle famiglie del Mezzogiorno (15,1mila euro) si conferma il più basso del Paese, sebbene si riduca la distanza con quello del Centro-nord (22,1mila euro)». Due, poi, i dati importanti: la crescita del reddito delle famiglie al Sud, sostenuto anche dalle prestazioni sociali, che segna un +4,1% e la crescita degli occupati nel Mezzogiorno, che è a +1,3%.

Rimanendo sul Pil, l'Istat ha rilevato un incremento

«leggermente più accentuato rispetto al Centro (5,9%) che si registra nel Mezzogiorno, dove il Pil è cresciuto del 6% rispetto al 2020, trainato prevalentemente dal settore delle Costruzioni (+26,1%), con un contributo positivo alla crescita fornito anche dall'agricoltura, settore che risulta invece in flessione in tutte le altre ripartizioni territoriali».

«All'espansione dell'attività produttiva - si legge - si è accompagnato, nel 2021, una crescita in volume dei consumi finali delle famiglie del 5,3% a livello nazionale. Anche

in questo caso il Nord-ovest ha mostrato l'incremento più consistente (+5,6%), il Mezzogiorno quello più contenuto (+4,8%). Nel 2021, il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto del 3,7% a livello nazionale, come sintesi di un aumento superiore alla media nazionale al Mezzogiorno (+4,1%) e al Centro (+3,9%), e inferiore al Nord (+3,6% nel Nord-ovest e +3,4% nel Nord-est)».

Per quanto riguarda l'occupazione, a livello nazionale, l'input di lavoro complessivo, misurato in termini di numero di occupati, nel 2021

è aumentato dello 0,6%. Andando più nel dettaglio, «la ripartizione più dinamica in termini di crescita occupazionale è il Mezzogiorno, dove il numero degli occupati è aumentato dell'1,3%, mentre il Nord-Ovest e Centro hanno mostrato incrementi più contenuti, pari rispettivamente allo 0,4% e allo 0,3%, mentre nel Nord-est il numero degli occupati è rimasto pressoché stabile (+0,1% rispetto al 2020)».

«Nel Mezzogiorno - si legge - la crescita occupazionale è legata soprattutto all'andamento del settore delle Costruzioni che, in quest'area, ha registrato l'aumento più consistente (+10,7%). Da segnalare inoltre l'andamento del settore dei Servizi, che ha fatto registrare un aumento dello 0,7%, più elevato delle altre ripartizioni, mentre l'Industria è l'unico comparto a mostrare una leggera flessione (-0,1%)».

È stato rilevato, poi, come nel Mezzogiorno ci sia l'incidenza più elevata dell'economia non osservata (la som-





Rapporto Istat

ma della componente sommersa e di quella illegale), il cui peso è di 16,8% del complesso del valore aggiunto, seguito dal Centro (12%). Sensibilmente più limitata, e inferiore alla media nazionale, è l'incidenza nel Nord-est (9,8%) e nel Nord-ovest (9,2%).

La nostra regione, purtroppo, è quella che a livello regionale presenta il peso massimo, ossia il 18,8% del valore aggiunto complessivo. Primo posto, purtroppo, anche per il peso del sommerso dovuto all'impiego di input di lavoro irregolare è particolarmente elevato in Calabria (8,3% del valore aggiunto) e «l'economia illegale e le altre componenti dell'economia non osservata - scrive l'Istat - presentano infine un'incidenza che varia tra il 3,6% del valore aggiunto complessivo in Calabria e l'1,5% della Lombardia».

Per quanto riguarda il valore aggiunto pro-capite, nella nostra regione Cosenza e Vibo Valentia sono le città con i

valori più bassi (rispettivamente 13,7 mila euro Cosenza e 13,9 mila euro Vibo Valentia), precedute solo da Agrigento con un valore di 13,5 mila euro.

Crotone presenta il valore più basso sul valore aggiunto per per abitante nei segmenti produttivi: 3,3 mila euro; Reggio Calabria ha un valore aggiunto pro-capite nell'industria che arriva a poco più di 800 euro.

Nonostante questi dati sconfortanti, l'Istat ha rilevato, nel reddito disponibile delle famiglie, una crescita nel 2021 del +3,6%. Eppure, «la graduatoria del reddito disponibile per abitante - si legge - conferma sostanzialmente la situazione del 2020: in testa si pone la Provincia autonoma di Bolzano-Bozen, con 26,3mila euro correnti (25,7mila euro nel 2020), seguita da Lombardia (23,9mila euro) ed Emilia-Romagna (23,3mila euro). La Calabria chiude la graduatoria con 14,1mila euro (13,5 nel 2020), preceduta da Campania e Sicilia (rispettivamente 14,5mila euro e 14,8mila euro)». ●

SCARPINO (CORECOM): CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ PER GIORNALI CHE RISPETTANO CONTRATTI NAZIONALI

Einteressante, la proposta avanzata dal presidente del Corecom Calabria, Fulvio Scarpino: una "certificazione di qualità" per gli organi di informazione che rispettano i contratti nazionali per i giornalisti che lavorano nelle redazioni di competenza.

Una proposta avanzata da Scarpino - su delega del Comitato composto da Mario Mazza e Pasquale Petrolo - al Sottosegretario all'Editoria e Informazione, Alberto Barachini, nel corso dell'incontro con i Comitati di controllo per le comunicazioni di tutte le regioni, che si è svolto nei giorni scorsi nella sede del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria. Al centro del confronto la discussione delle nuove linee guida del Governo in materia di editoria e informazione e, in particolare, delle declinazioni territoriali del programma stesso, con riferimento al pluralismo dell'informazione locale e ai progetti di educazione ai media nelle scuole. Come evidenziato nell'incontro, i Corecom sono molto impegnati sul territorio nelle attività di educazione mediatica nelle scuole, sia con lezioni volte a smascherare le fake news sia favorendo la lettura critica dei quotidiani: alla base del sistema informativo non c'è solo l'esigenza di garantire una informazione di qualità e attendibile, ma anche l'esigenza di formare cittadini attenti e capaci di dare una lettura critica delle fonti, e dunque diventa fondamentale partire dalla scuola.



L'informazione di qualità si fa anche valorizzando e formando le professionalità esistenti e quelle che cresceranno.

«In particolare - ha spiegato Alberto Barachini - sono due gli obiettivi da perseguire: da una parte la difesa del pluralismo informativo e del patrimonio culturale, attraverso un sostegno alle realtà che collaborino al recupero dell'affidabilità, della credibilità, della reputazione del settore editoriale-giornalistico, anche sul fronte digitale, contrastando le fake news; dall'altra, il contributo allo sviluppo del settore, implementando quelle misure di sostegno economico che contribuiscano effettivamente allo sviluppo dello stesso e siano finalizzate a un reale progresso dei soggetti beneficiati, in modo da aiutarli a prosperare nell'attuale assetto di mercato».

Il contributo allo sviluppo del settore, implementando quelle misure di sostegno economico che contribuiscano effettivamente allo sviluppo dello stesso e siano finalizzate a un reale progresso dei soggetti beneficiati, in modo da aiutarli a prosperare nell'attuale assetto di mercato».

E proprio alla luce di queste prospettive, il presidente del Corecom Calabria - con il sostegno del presidente del Consiglio Regionale, Filippo Mancuso - ha proposto al sottosegretario Barachini l'istituzione di una certificazione di qualità, raccogliendo la disponibilità e il compito di avviare il percorso progettuale che porta al conseguimento dell'obiettivo. Il coordinamento nazionale dei Corecom riunito successivamente, ha quindi dato mandato al presidente Scarpino, il compito di predisporre la bozza di progetto che sarà unitariamente adottata da tutti i Comitati di controllo regionali. ●



Il sindaco Nicola Fiorita insieme ai candidati alle scorse elezioni comunali, Wanda Ferro, Valerio Donato e Antonello Talerico

MEDICINA ALL'UNICAL, DA POLITICA CATANZARESE NETTA CONTRARIETÀ

Il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, e i candidati alle scorse elezioni, Wanda Ferro, Valerio Donato e Antonello Talerico, esprimendo, ancora una volta, la loro contrarietà a Medicina all'Unical, confidano nella mediazione del presidente della Regione, Roberto Occhiuto, «in virtù del suo ruolo istituzionale super partes e rappresentativo di tutti i territori calabresi».

La seconda Facoltà di Medicina, per Fiorita, Ferro, Donato e Talerico, «risulterebbe un'inutile duplicazione di quella esistente all'Università Magna Graecia. La decisione adottata dal Coruc, con la discutibile astensione del Rettore dell'Umg De Sarro, viola apertamente la logica di sistema e di non concorrenzialità tra gli Atenei e risulta palesemente in contrasto con le politiche di sostenibilità dei nuovi percorsi accademici. L'indicazione del Coruc appare debole, discutibile sul piano giuridico e non supportata da una rigorosa analisi dell'offerta universitaria in Calabria». «La sola motivazione dell'esigenza di allargare la platea degli studenti in medicina in una Regione - viene spiegato in una nota - che ha bisogno di medici risulta pretestuosa, poiché sarebbe bastato un reale investimento sulla Facoltà di medicina dell'Umg per sanare questo vulnus: da un lato, con l'ampliamento del numero chiuso di immatricolazioni; dall'altro, con un potenziamento degli spazi e delle risorse umane e tecnologiche del Policlinico Mater Domini e della nascita Azienda Universitario-Ospedaliera "Dulbecco". Appare paradossale che la Regione decida l'istituzione della nuova Azienda Universitario-Ospedaliera, e nel contempo non ne tuteli le prospettive».

«Si è scelta la strada di una difficile e costosissima istituzione - continua la nota - di una nuova Facoltà in un Ateneo che non può contare nemmeno su un proprio Policlinico e che dovrebbe utilizzare gli spazi di un ospedale pubblico, l'Annunziata, che versa già in gravi condizioni logistiche ed operative. La sinergia tra Umg e Unical, da più parti sbandierata in queste ore per giustificare un'operazione discutibile, poteva essere assicurata dal solo Corso interateneo in Medicina e Tecnologie Digitali, senza per questo compromettere l'equilibrio del sistema universitario calabrese. Ma evidentemente questo non bastava e l'accordo interateneo è stato utilizzato solo per aprire la strada alla duplicazione. La decisione del Coruc e gli atti che ne deriveranno saranno contrastati con fermezza nelle sedi competenti, non solo sulla base delle buone ragioni della Città di Catanzaro, ma anche e soprattutto della debolezza e della frammentarietà della proposta».

«Se prevarrà il buon senso - conclude la nota - si dovrà tornare a bocce ferme a discutere dell'intero sistema universitario calabrese, assegnando ad ogni Ateneo una specifica vocazione oppure - in alternativa - un equivalente contrappeso ad ogni nuova istituzione di corsi di laurea. Dunque o si investe sull'unica e titolata Facoltà di Medicina esistente in Calabria, con un ampliamento del numero chiuso e con il potenziamento del Policlinico Mater Domini e dell'Azienda "Dulbecco", oppure non si ritengano più dei tabù le possibili duplicazioni di Facoltà identitarie dell'Unical come Ingegneria e Lettere. Non esistono altre strade». ●

È URGENTE DIFENDERE LA DIGNITÀ DI CATANZARO

Dopo numerosi tentativi, svolti nel corso degli ultimi decenni, l'Università di Cosenza è riuscita, con il protagonismo del Presidente della Regione e con una furbizia davvero disdicevole, ad ottenere la istituzione di un nuovo corso di studi in Medicina.

Un inutile doppione di un corso già attivato. Un errore gravissimo della politica e dell'accademia, regionali. Uno schiaffo al sistema universitario calabrese. Una frattura della comunità regionale. E, ancor più, una lesione grave all'economia calabrese e catanzarese.

Si è così consumata una delle più brutte pagine per la Città di Catanzaro e per l'intera Regione Calabria, sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo culturale e sociale, sia sotto il profilo politico.

Le esigue risorse finanziarie messe a disposizione delle Università calabresi e del sistema sanitario regionale [almeno così declamava il Presidente Occhiuto pochi giorni fa] indurranno inevitabilmente [in una Regione con circa 1.900.000 abitanti] un impoverimento dell'Università di Catanzaro, a causa dell'inevitabile frazionamento delle risorse finanziarie.

Ma soprattutto determineranno un ostacolo grave alla realizzazione dell'integrazione delle strutture sanitarie catanzaresi [Azienda Pugliese Ciaccio e Azienda Mater Domini], come disegnata; e per la quale è stata prevista l'istituzione di 850 posti letto, difficilmente preservabili alla luce delle ultime novità. Non sembra casuale forse che ancora non sia stato ancora sottoscritto dal Commissario, on. Roberto Occhiuto, il Protocollo d'intesa tra UMG e Regione.

Certamente la promessa di costituire a Catanzaro un Polo sanitario di Eccellenza sembra svanito. Tutto ciò senza produrre - come dichiarato dal Rettore Nicola Leone - i vantaggi sperati per il "sistema" calabrese. Quanto potrebbe produrre il nuovo corso di studi per la formazione di giovani professionisti e per il sistema sanitario è esattamente eguale a quanto può produrre Umg!

Urge dunque una difesa della città di Catanzaro contro un ennesimo assalto alle Sue capacità; contro un attacco feroce ai suoi cittadini ed alle opportunità di sviluppo del territorio dinanzi alla pre-potente invasione, questa sì campanilistica. E chi non ama le battaglie di campanile ben avrebbe fatto a lavorare per evitare questo scempio!

Si tratta, al contempo, di una brutta pagina, anche sotto il profilo culturale. Le istituzioni culturali dovrebbero essere protese a prevenire o superare i conflitti, non già a porre elementi di divisione sociale e delle Comunità, mediante l'esercizio prepotente dei governi. Un progetto di sviluppo del sistema universitario calabrese avrebbe dovuto imporre soluzioni condivise. Non già conclusioni imposte da una maggioranza all'interno degli organi di coordinamento delle Università calabresi, che oltre al protagonismo del Presidente della Giunta regionale [per vero sempre più co-

di **VALERIO DONATO**



sentino e sempre meno calabrese; basta ancora oggi porre attenzio-

ne sul finanziamento di 100.000 euro per i festeggiamenti di S. Silvestro solo per Cosenza e non anche per gli altri capoluoghi di provincial] ha potuto affermarsi in virtù di patti di convenienza, quanto scellerati, tra l'Università di Reggio e quella di Cosenza.

Ed infine si tratta di una brutta pagina sotto il profilo politico. La funzione dei poteri pubblici e della politica di porre in adeguato equilibrio le esigenze della collettività tutta [sic sistema sanitario e universitario calabresi, sviluppo equilibrato dei territori, preservazione delle comunità tutte e del loro progresso]; e di mediazione degli interessi contrapposti hanno ceduto a favore della politica dei più forti, i quali dismettendo ogni ispirazione persino etica della politica hanno preferito seguire i canti delle sirene dei propri territori di elezione o le "convenienze" personali.

Non posso interpretare diversamente i silenzi ingombranti di tanti consiglieri regionali; di taluni parlamentari, dei rappresentanti delle più alte istituzioni regionali che hanno chiesto e ricevuto il consenso elettorale alla nostra comunità. Ma, hanno dimenticato di doverla difendere e rappresentare proprio in questo momento di drammatica difficoltà.

È necessario allora che la Politica cittadina si riappropri del proprio ruolo. Che i colleghi universitari [soprattutto di Scienze della Salute] facciano sentire forte il dissenso; e, se necessario, che tutti i cittadini si riappropriino del ruolo della politica. È sterile continuare a lamentarsi della mancanza di economia della città ma al contempo rimanere in silenzio dinanzi all'ennesimo scippo subito dal Capoluogo di Regione. È scellerato elevare censure rimanendo inerti rispetto al pericolo che la nostra comunità sia sopraffatta. Per troppo tempo il ruolo di capoluogo è rimasto "vuoto". È più che mai indispensabile che ognuno svolga la propria parte. Mi sembra necessario che Umg impugni i deliberati che hanno ed avranno ad oggetto la istituzione dei corsi di studi che si stanno per attivare. E comunque di promuovere la istituzione di corsi di Ingegneria, di Informatica, Lingue straniere, Scienze della Comunicazione.

È indispensabile che il sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale non si limitino a scrivere il dissenso ma manifestino con forza ed autorevolezza la loro netta protesta. È urgente che la comunità cittadina tutta si mobiliti, civilmente e pacificamente, per manifestare contro i soprusi di un'azione politica "deviata", che rompe l'unità della Comunità regionale e penalizza l'economia territoriale.

È urgente difendere la dignità di Catanzaro. Altrimenti - ed in modo provocatorio - si proponga una modifica dello Statuto regionale per chiedere che Catanzaro non sia più il capoluogo di Regione. I pennacchi sono ormai desueti. ●

(Consigliere comunale di Catanzaro)

I QUATTRO NUOVI CORSI DI LAUREA ALL'UNICAL DECISIONE CHE QUALIFICA SANITÀ CALABRESE

Dopo anni di commissariamento, l'ultimo dei quali in capo al governatore Roberto Occhiuto, è sempre più in affanno il sistema sanitario calabrese.

Ancora ad oggi, non solo non si garantiscono i Livelli Essenziali di Assistenza quanto è notevolmente cresciuto l'esodo dei calabresi verso le strutture sanitarie del Nord Italia. Un fattore quest'ultimo che contribuisce ad aumentare il nostro debito sanitario, trasferendo importanti risorse in altre regioni del Paese.

Ritengo, pertanto, che sia giunta l'ora di dar vita ad un piano di rientro dal debito sanitario che rilanci in maniera moderna il sistema sanitario regionale. In questa situazione drammatica ed emergenziale, però, registro con favore un passo importante verso la sanità della Calabria che è dato dall'istituzione di quattro nuovi corsi di laurea all'Unical. Una decisione, questa del Coruc, che non può parlare un linguaggio campanilistico, rappresentando una scelta di valore che qualifica l'intera sanità calabrese.

Non a discapito, dunque, di Catanzaro e non a beneficio di Cosenza, ma a favore della Calabria, che per progredire

di **FRANZ CARUSO**



e crescere deve fare complessivamente un salto di qualità culturale,

mettendo da parte le divisioni territoriali per sentirsi unita come comunità regionale.

Non è in discussione il declassamento dell'UMG, che rimane un'eccellenza da tutelare, ma il potenziamento dell'offerta formativa calabrese. UMG e Unical, insieme, renderanno competitiva la Calabria nel sistema sanitario nazionale, favorendo anche la crescita delle competenze e delle professionalità.

È ovvio che per riuscire in questa sfida è necessario realizzare in tempi brevi il nuovo ospedale HUB regionale di Cosenza, per il quale il Comune ha fatto quanto era nelle proprie competenze, passando la palla alla Regione Calabria in attesa che in tempi rapidi ne avvii le procedure necessarie. In Calabria dobbiamo fare rete in tutti i settori della vita pubblica, a cominciare dai trasporti e dalla mobilità che vanno potenziati, per unire i nostri punti di eccellenza (Unical, UMG, Mediterranea, etc.), evitando vecchi metodi di divisione, per avere insieme l'ambizione di far crescere la Calabria tutta. ●

(Sindaco di Cosenza)

LA SECONDA FACOLTÀ DI MEDICINA ALL'UNICAL PENALIZZERÀ I GIOVANI STUDENTI CALABRESI

La diversificazione dell'offerta formativa dei tre atenei è sempre stata il punto di forza del sistema universitario calabrese. In una logica di insieme, ciascuna Università ha fino ad oggi puntato su precisi indirizzi di studi, così da offrire agli studenti calabresi la possibilità di scegliere tra percorsi diversi vedendosi sempre assicurata una elevata qualità delle attività formative.

È una logica di semplice buonsenso: anziché fare tutti un po' di tutto, è meglio che ciascuno si dedichi a ciò che sa fare meglio. Con la nascita all'Unical di una seconda facoltà di medicina questo sistema è destinato a saltare e ogni ateneo sarà libero di andare per la propria strada: ad esempio Catanzaro potrà puntare legittimamente ad avere una nuova facoltà di Ingegneria o di Informatica, considerata la forte richiesta di figure professionali specializzate richieste dal mercato che l'Unical non riesce a soddisfare. Come avevo

di **FILIPPO PIETROPAOLO**



denunciato lo scorso anno, il corso interateneo con l'Umg si è rivelato

solo un grimaldello che ha consentito all'Unical di aprirsi la strada per una facoltà fotocopia, che nasce debole e che avrà il solo effetto di indebolire anche l'Università di Catanzaro, che con il suo Policlinico integra al meglio le funzioni di didattica, ricerca e assistenza, riuscendo a fornire una formazione anche specialistica di qualità. Se l'obiettivo era quello di rafforzare l'offerta formativa per dare risposta ad una sanità calabrese che esprime un forte fabbisogno di personale medico, la soluzione più logica che istituzioni e mondo accademico insieme avrebbero dovuto percorrere era quella del potenziamento della facoltà di Catanzaro con un aumento del numero dei posti - oltre ad insistere sulla necessità di abolire il numero chiuso - non la

► ► ►



Facoltà di Medicina

creazione di un duplicato che per forza di cose finisce per ridurre la qualità formativa, oltre a restituire la brutta immagine di una Calabria inefficiente, disarticolata, ancorata ai campanili e incapace di fare sistema. Per questo è francamente incomprensibile l'atteggiamento quantomeno remissivo del rettore De Sarro, che con la sua astensione all'interno del Coruc ha legittimato l'operazione dell'Unical. Mi sarei aspettato che i rettori pensassero, insieme, a delle nuove opportunità di formazione per profili professionali innovativi di cui oggi c'è richiesta nel mercato del lavoro, come avviene nelle altre realtà universitarie italiane. Invece in una regione come la Calabria, con meno di

due milioni di abitanti e il minor numero di laureati, anziché ampliare e qualificare l'offerta per creare le nuove professionalità richieste del mercato, si crea il doppio di una facoltà già esistente a cento chilometri di distanza, come se un'ora d'auto possa rappresentare un ostacolo per un aspirante medico, o come se un percorso formativo possa esaurirsi nel perimetro di un campus. Purtroppo, in un sistema universitario in cui la competizione si gioca soprattutto sui numeri, la duplicazione finirà per penalizzare proprio i giovani studenti di medicina calabresi, che vedranno sempre più messa a rischio la propria formazione. E quella che può apparire come una vittoria dell'Unical e del territorio cosentino, rischia di trasformarsi presto in una sconfitta per l'intera Calabria. ●

APPROVATO IL BILANCIO DELL'UNICAL

Il Consiglio di Amministrazione dell'UniCal ha approvato all'unanimità il bilancio 2023.

Prevede un investimento di 70 milioni di euro con nuovi servizi per gli studenti. Ripartirà il servizio navetta nel campus in modo gratuito e con orario prolungato fino a mezzanotte e nei weekend. Potenziato il fondo per il di-

di **FRANCO BARTUCCI**

della componente studentesca che ha apprezzato gli interventi a

favore degli iscritti all'ateneo e ha contribuito alla stesura del documento contabile con indicazioni e proposte. Sono delle informazioni rese note dal Polo Comunicazione dell'UniCal.

«Il bilancio 2023 - continua la nota - contribuisce a rag-



ritto allo studio, le infrastrutture tecnologiche e le strutture sportive.

Sono alcune delle misure principali contenute nel bilancio di previsione per il 2023 dell'Università della Calabria, approvato il 22 dicembre dal Consiglio d'amministrazione. Un voto unanime, con il consenso non scontato

giungere gli obiettivi fissati dalla governance nel proprio Piano strategico. Al riguardo, si segnala l'intervento a contrasto della migrazione studentesca e degli abbandoni, con lo stanziamento di 2,8 milioni di euro per atti-





Unical

vità di tutorato, nel triennio 2023/2025, di cui 1 milione 400mila euro circa per il 2023. A supporto della ricerca, viene rimpinguato lo stanziamento annuo per riviste on-line ed accesso a banche dati: si passa dai 2 milioni del 2022 ai 2,3 milioni del prossimo anno».

Per migliorare l'attrattività internazionale dell'ateneo e favorire la mobilità in uscita sono disponibili nel triennio più di 4 milioni di euro.

Gli investimenti complessivi previsti ammontano a 70 milioni di euro. Comprendono interventi sulle residenze per oltre 6 milioni, sulle strutture sportive per 8 milioni, sull'efficientamento energetico con uno stanziamento superiore ai 3 milioni e sulle infrastrutture tecnologiche per più di 10 milioni. Relativamente agli interventi per la riduzione delle barriere architettoniche, è stato previsto uno stanziamento di 100.000 euro.

L'ateneo prosegue inoltre nelle sue politiche di potenziamento del personale, finalizzate a ridurre il gap tra la consistenza del proprio organico tecnico-amministrativo rispetto agli altri atenei di pari dimensioni, oltre che a rafforzare il corpo docente. Nel triennio sono quindi stanziate nuove importanti risorse per le assunzioni.

È previsto infatti un piano straordinario di reclutamento di 100 unità di personale tecnico amministrativo con partenza immediata. Per quanto riguarda i docenti, sarà attuato un piano per la promozione ad associato di tutti i ricercatori a tempo indeterminato - ruolo abolito e in esaurimento - abilitati alla II fascia. Entrambi i piani partiranno subito e si concluderanno entro il 2024, con la parte principale delle risorse stanziate già nel 2023.

Risorse anche per soddisfare le aspettative di carriera degli abilitati al ruolo di ordinario in una programmazione che contempererà l'esigenza di questa categoria con il reclutamento di giovani ricercatori - linfa vitale per l'università - e punterà ad attrarre studiosi dal curriculum scientifico altamente qualificato, con call aperte alla comunità scientifica nazionale e internazionale.

Per il personale tecnico-amministrativo sono stati inoltre previsti 630mila euro per attività di formazione, mentre per il fondo accessorio per riorganizzazione servizi e sostegno al welfare è stato confermato l'aumento di 110mila euro.

Sul fronte del diritto allo studio - riporta la nota del Polo di Comunicazione della stessa Università - l'ateneo ha previsto per il 2023 complessivamente 18,5 milioni di euro per le borse di studio, comprensivi del Fondo Integrativo Statale e della tassa per il diritto di studio, a fronte dei 17 milioni del 2022. L'Unical continua inoltre a garantire il pagamento delle borse con cospicui fondi del proprio bilancio: per il 2023 il ricorso a risorse proprie cresce fino a 2,8 milioni.

Viene inoltre aumentato il contributo destinato a finanziare le collaborazioni part time degli studenti. A fronte di una spesa di 150mila euro sostenuta nel 2022, l'Unical stanza per il 2023 406mila euro.

Per il Fondo a sostegno degli studenti bisognosi sono

stati stanziati circa 170mila euro annui, mentre le risorse destinate al counseling psicologico passano da 23mila euro del 2022 a 60mila euro del 2023. Lo stanziamento destinato agli studenti eccellenti è pari a 130mila euro.

Oltre a queste misure, la governance ha accolto ulteriori proposte pervenute da parte dei rappresentanti degli studenti.

Nuovo servizio navetta e mobilità nel campus

Nel nuovo anno partirà il servizio navetta: sarà totalmente gratuito e con orario prolungato - dalle 8 del mattino fino a mezzanotte - con servizio notturno anche nel week-end. Sarà esteso anche il percorso che prevede la spola sul ponte carrabile con fermate intermedie tra le stazioni capolinea (piazza P. Bucci - Cubo 43C), nella fascia oraria 8-20 (nei giorni feriali).

Inoltre sarà attivato un servizio a chiamata su percorso variabile all'interno del perimetro Unical, prevalentemente a servizio di quartieri residenziali, con accesso al campus su Via A. Savinio e strutture del Cus, nella fascia oraria 20-24. Nell'ottica della sostenibilità ambientale, inoltre, il servizio sarà erogato con mezzi ad alimentazione elettrica e dispositivo di geolocalizzazione, collegato all'app Smartcampus. Per il servizio di navetta è stato stanziato un importo nel triennio di 710.000 euro, di cui 100.000 per il 2023, quale anno di avvio del nuovo servizio.

L'ateneo realizzerà, progressivamente, anche servizi di Car-pooling, condivisione auto private tra utenti con percorsi e orari compatibili negli spostamenti casa-università, con spostamenti da organizzare tramite app, condividendo eventuali spese di viaggio. Saranno favoriti accordi con provider di servizi di car-sharing che garantiranno modalità di spostamento sostenibili nell'area urbana tramite l'impiego di veicoli elettrici, ma anche condivisione di bici e monopattini.

Sport

Tante le agevolazioni riconfermate e di nuova attivazione per chi fa attività sportiva nel campus: dalle tariffe ridotte per il Cus, al potenziamento delle strutture sportive nelle residenze. A breve, inoltre, saranno inaugurate nuove strutture già realizzate: due campi da tennis e un campo da calciotto. È già stato presentato un ulteriore progetto al MUR per il rifacimento dei campi da gioco nelle residenze Monaci e Nervoso e la realizzazione di club house e spogliatoi nelle residenze Chiodo 2.

Strumenti e strutture per lo studio

In merito alla proposta di dotazione di pc e tablet alle biblioteche da fornire in prestito agli studenti, la governance ha annunciato che in via sperimentale sarà attivato un servizio di prestito di 30 laptop (10 per ciascuna biblioteca) e 15 tablet (5 per ciascuna biblioteca). Inoltre, entro l'estate sarà messa a disposizione un'aula studio con orario prolungato fino alle 24, con apertura anche nei fine settimana.

Riguardo la messa in sicurezza dei laboratori - conclude la nota del Polo di Comunicazione dell'UniCal - l'ateneo ha presentato un progetto alla Regione per un importo previsto di 2.145.068 di euro. ●

COMITATO MAGNA GRAECIA: È RIDUTTIVO RIAPRIRE RAGIONAMENTO SU PROVINCE

Il Comitato Magna Graecia è intervenuta in merito ai disegni di legge di Fdi e Lega riguardanti la reintroduzione del suffragio popolare nell'elezione dei Consigli provinciali. Per il Comitato, infatti, «è riduttivo - in funzione di quanto descritto - riaprire un ragionamento sulle Province, limitando l'azione al solo cambiamento del sistema elettorale».

«Piuttosto - scrive il Comitato - sarebbe il caso di avviare una riflessione parlamentare su una generale revisione degli ambiti provinciali. Sulla funzione dei Capoluoghi e sulla possibilità di circoscrivere aree ad interesse comune. Sussidiarietà e coesione territoriale dovrebbero essere i capisaldi di una visione più ampia. Un orizzonte che restituisca dignità ai territori, mettendo al centro Comunità ed aree equamente dimensionate e coerenti rispetto gli ambiti presenti nella Regione».

L'obiettivo dell'operazione, inserire una clausola che modifichi - integrando e superando la legge n. 56 del 7 aprile 2014 - il sistema di voto degli Enti intermedi. Tale integrazione si renderebbe necessaria poiché la legge Delrio non può essere attuata, essendo le Province previste dalla Costituzione. Inoltre, poiché quest'ultime mantengono competenze sull'edilizia scolastica, sulla tutela e la valorizzazione dell'ambiente, sui trasporti e sulle strade provinciali.

«Il dibattito in corso - continua il Comitato - probabilmente nel più ampio disegno del federalismo regionale e del sistema Presidenziale, ci tocca da vicino. Uno dei sistemi che le amministrazioni provinciali non sono mai riuscite ad abbattere, infatti, è la condizione di squilibrio presente tra le aree e i rapporti di iniquità legati al gettito di Stato».

«Nel contesto calabrese, ancora, la scelta di un Ente territoriale di Governo piuttosto che di un Ente funzionale e strumentale - ha proseguito il Comitato - ancorché di Area Vasta, non può essere frutto di un sorteggio né della semplicistica riproduzione pedissequa dell'attuale perimetrazione provinciale. Invero, bisognerebbe armonizzare i nuovi Enti su quei presupposti stabili dalla Delrio che identificano gli ambiti ottimali superiori ai 2500km² e con una popolazione non inferiore ai 350mila abitanti. Anche perché, a ogni trasferimento di funzioni ai rinnovati Enti dovrà corrispondere un adeguato trasferimento di risorse economico-finanziarie per farvi fronte. Correlazione fra funzioni e risorse desumibili, quindi, oltre che un principio di ragionevolezza dettato dal riassetto del Ti-

to V della Costituzione».

«Ambiti come la Provincia di Crotona - continua il Comitato - ma anche entità territoriali sguarnite di riconoscimento amministrativo come la Sibaritide dovrebbero stare in campana. Il reinserimento del suffragio universale, nel sistema elettorale degli ambiti provinciali, relegherà l'Arco Jonico in una condizione di marginalità rispetto le capitali del centralismo storico. Le succinte demografie

dei contesti sibariti e crotoniati a se stanti, renderanno vano il tentativo di racimolare rappresentanza locale in seno ai rispettivi ambiti provinciali. Bisognerà, altresì, lavorare per ridefinire i perimetri degli Enti intermedi su ambiti affini e coerenti. Allontanando lo scriteriato sistema storico che ha delimitato le attuali circoscrizioni, disegnandole per come le conosciamo oggi».

«Inoltre, è in atto da tempo il tentativo (neppure celato) - ha sottolineato il Comitato Ma-

gna Graecia - di ristabilire un processo amministrativo impostato, esclusivamente, sui tre Capoluoghi storici. La triplice sindacale, le Camere di Commercio, ancor prima le Aziende Ospedaliere, hanno centralizzato tutte le competenze nella vecchia perimetrazione calabrese: Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Non basterà, quindi, un diverso sistema elettorale - esteso a tutti i cittadini - a riportare equilibrio nello scriteriato sistema calabrese. La politica jonica dovrà sforzarsi affinché venga riconosciuta una perimetrazione ottimale delle circoscrizioni provinciali, tenendo conto delle modifiche intercorse alla geografia amministrativa negli ultimi anni».

«In questo contesto, la fusione tra le estinte Città di Corigliano e Rossano - ha concluso il Comitato - potrà e dovrà recitare un ruolo da protagonista. Contemporaneamente a come Crotona dovrà trovare la forza per svegliarsi dal letargo politico nel quale è piombata, inverando finalmente il significato del termine Capoluogo e non già un pro-forma. Poiché, è solo dall'unione dei due ambiti (Sibarita e Crotoniate) che si creerebbero i presupposti per immaginare un contesto territoriale adeguato alle esigenze prescritte dalla Delrio. Un'area vasta di oltre 400mila abitanti, gestita da un doppio Capoluogo: Crotona a sud, Corigliano-Rossano a nord. Solo così gli strascichi centralisti che caratterizzano la nostra Regione, generando aree ultrasature e contesti periferizzati e larva di loro stessi, potranno essere debellati. Con il vantaggio che a crescere non sarebbe solo l'Arco Jonico, ma la Calabria tutta». ●





(1926-2022)

NICOLA SIGNORELLO, QUEL CALABRESE ILLUMINATO CHE FU SINDACO DI ROMA

Gloria e vanto di una intera generazione politica, certamente un protagonista di primissimo piano della Prima Repubblica, quando la DC governava il Paese e quando un Ministro democristiano era considerato quasi un re. Per la storia di Roma Capitale il senatore Nicola Signorello è forse uno dei pochissimi sindaci di Roma diventato primo cittadino dopo essere emigrato dalla sua terra natale, e che in questo caso era la Calabria.

Nicola Signorello era nato infatti a San Nicola da Crissa il 18 giugno 1926 e dopo una folgorante carriera politica era anche diventato Sindaco di Roma. L'illustre uomo politico è morto la notte di Santo Stefano nella sua casa romana. A darne notizia sono stati i suoi due figli Domenico e Clemente. 96 anni, senatore della Democrazia Cristiana per 5 legislature, era stato ministro del Turismo e dello Spettacolo nel governo Rumor tra luglio 1973 e marzo 1974, e della Marina Mercantile con Cossiga premier tra marzo e ottobre 1980, ma era stato anche presidente della Commissione di Vigilanza Rai (1983-1985), e quindi sindaco di Roma dal 31 luglio 1985 al 10 maggio 1988.

Inizia il suo impegno politico accanto a Mario Scelba, in seguito aderisce alla corrente di Giulio Andreotti, diventandone uno degli esponenti più in vista a Roma insieme ad Amerigo Petrucci e a Franco Evangelisti. Eletto senatore nel 1968, viene rieletto in tutte le successive elezioni; si dimette nel 1985 per incompatibilità con il mandato di sindaco di Roma.

Una storia politica degna di questo nome, all'insegna della tradizione repubblicana di quegli anni, quando per diven-

di **PINO NANO**

tare deputato dovevi come minimo aver fatto almeno il consigliere comunale o provinciale del tuo territorio di appartenenza. Laureatosi in giurisprudenza, entra giovanissimo nella Democrazia Cristiana. Eletto consigliere provinciale di Roma nel 1952, rieletto nel 1956 e nel 1960, guida la provincia di Roma dal 1960 al 1965, primo presidente democristiano dal 1948 dopo due giunte di sinistra a guida comunista.

Ma gli anni passano e Nicola Signorello diventa Ministro del turismo, sport e spettacolo nel IV governo Rumor (7 luglio 1973 - 14 marzo 1974) e il 4 marzo 1980 Ministro della Marina Mercantile nel I governo Cossiga, in sostituzione di Franco Evangelisti, dimissionario. Viene confermato allo stesso posto nel II governo Cossiga (4 aprile 1980 - 18 ottobre 1980), e poi ancora successivamente ricopre il ruolo di ministro del turismo, sport e spettacolo dal 18 ottobre 1980 al 4 agosto 1983, nei governi Forlani, Spadolini I e II e Fanfani V. Un uomo di enorme carisma e peso politico, che non ha mai dimenticato la sua terra di origine e che quando poteva tornava sempre a San Nicola da Crissa per rivedere vecchi amici di infanzia e parenti ancora residenti alle porte di Vibo.

Diventa Sindaco di Roma Capitale per una strana coincidenza, forse neanche prevista. In vista delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Roma del maggio 1985, l'allora segretario nazionale del partito Ciriaco De Mita lo vuole commissario del comitato romano della Dc.



Nicola Signorello

Capolista, è eletto consigliere comunale, ed è sindaco dal 31 luglio 1985 al 6 agosto 1988, a capo della prima giunta di pentapartito Dc-Psi-Psdi-Pri-Pli dopo nove anni di amministrazioni di sinistra a guida comunista. Si dimetterà dall'incarico il 10 maggio 1988, per essere sostituito il 6 agosto dello stesso anno da Pietro Giubilo alla guida di

una giunta di pentapartito.

Le cronache politiche di quegli anni e di quei mesi non gli rendono forse giustizia, lo accusano invece di eccessivo immobilismo, gli attacchi più diretti e più feroci gli vengono dall'ala socialista in consiglio comunale, fatto sta che sarà la sua una delle gestioni più tranquille della capitale, dove tutto sembrava essersi fermato in attesa di chissà che cosa. In compenso si guadagnò immediatamente la nomea di politico al di sopra delle parti, e la sua indiscussa integrità morale gli garantì l'ammirazione e il rispetto degli avversari politici, soprattutto dei comunisti.

Il 1989 è l'anno in cui annuncia di volersi definitivamente ritirare dalla vita politica, dopo essere stato anche Presidente del Credito Sportivo Italiano. Ricordo ancora il giudizio forte che di lui dava continuamente il senatore Antonino Murrura, democristiano come lui e come lui originario del vibonese "La Calabria deve andare fiera di questo figlio di San Nicola da Crissa che a Roma ha insegnato il senso dello Stato e della democrazia a leader di partito molto più illustri e forse molto più fortunati di lui". Ai funerali che si terranno domani a Roma si prevede una folla enorme di calabresi, ma non dimentichiamo mai che i calabresi di Roma ormai sono oltre 500 mila.

Dopo la sua morte ci lascia un saggio quasi autobiografico, *A piccoli passi - Storie di un militante dal 1943 al 1988*, Roma, Newton Compton Editori, 2011, e in cui racconta il percorso di un giovane calabrese che arriva a Roma e diventa suo malgrado protagonista di primo piano della vita e della storia della Capitale. Appunto, la sua vita e la sua storia politica. ●



Il post su FB del Comune di San Nicola da Crissa, città di cui era originario Nicola Signorello

OGGI A ROSSANO LA TOMBOLATA DEL WWF CORIGLIANO ROSSANO CALABRIA CITRA

S taserà, alle 19, al Ristorante Porca Vacca V.le Jonio Lido Sant'Angelo - area urbana Rossano, è in programma la tombolata del WWF Corigliano Rossano Calabria Citra.

«Sarà una serata all'insegna della convivialità - viene spiegato in una nota - durante la quale faremo un bi-

te - si legge - la pandemia all'inizio aveva reso più fragili le nostre esistenze, ma le nostre battaglie sono proseguite, non ci siamo mai fermati con le nostre attività».

«Molte certezze - si legge ancora - sono state spazzate via e questo periodo ha reso ancor più evidente la connessione tra il nostro benessere e quello degli ecosistemi. Ed è proprio la ferma convinzione di agire nella direzione giusta, che ci ha dato la forza di non fermarci neanche per un momento».

«Con orgoglio - dice il WWF - vi presentiamo il bilancio sociale 2022: grazie a un grandissimo lavoro di squadra che ha visto anche la fattiva collaborazione di tanti cittadini. Numerosi sono stati i progetti di cambiamento sul territorio, alcuni dei quali: il Bosco urbano, l'Oasi della legalità a V.le S. Angelo e tanti altri ancora di cui vi parleremo durante la serata».

«Vogliamo ringraziare - continua la nota - tutti i commercianti della città e gli amici che ci hanno voluto sostenere, per organizzare questo evento, con tanti bellissimi premi. Il ricavato della serata verrà devoluto all'Associazione per lo svolgimento di tutte le attività e i progetti che vi presenteremo oggi, 28 dicembre. Tutto quello che facciamo è per la città di Corigliano Rossano, sempre».

«Bastano piccoli gesti per curare l'ambiente, insieme possiamo fare tanto», viene evidenziato.

«Il nostri progetti - continua il WWF Corigliano Rossano - vogliono sostenere piccole ma significative azioni di contrasto alla progressiva perdita della biodiversità, stimolando la partecipazione e l'impegno concreto dei cittadini, contribuendo allo sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza della sostenibilità ambientale, abbiamo creato una rete tra le diverse realtà territoriali della nostra città, rilanciando le aree peri-

feriche attraverso nuove forme di rigenerazione che possano innescare processi di sviluppo, prendendo atto di quanto questi contesti siano, portatori di valori insediativi, comunitari, paesaggistici e identitari».

«Vi aspettiamo - conclude la nota - c'è tanto altro ancora che vogliamo condividere con voi e vorremmo continuare a sentirvi sempre vicini, perché le nostre battaglie, sono anche le vostre. Abbiamo fatto molto ma vogliamo fare ancora di più con il vostro aiuto!». ●

Sei invitato alla
Tombolata WWF
il WWF Corigliano Rossano
presenta:
"L'Anno sociale '22"
proposte e prospettive per il nuovo anno

MERCOLEDI
28
Dicembre '22
ore 19.00

Ristorante - Porca Vacca
Viale Jonio
Lido Sant'Angelo
Corigliano Rossano (CS)

Info e prenotazioni entro il 26 dicembre 377 2799273

lancio sull'anno sociale che sta volgendo al termine e sarà presentato il programma previsionale, proposte e prospettive per l'anno che verrà».

«Una serata per stare insieme - continua la nota -, per condividere, conoscere le diverse attività del WWF. L'Associazione opera nel territorio dal 2015 con numerose iniziative di sensibilizzazione per la salvaguardia e la tutela del patrimonio ambientale».

«Questi, sono anni che non dimenticheremo facilmen-